

Carissimi fratelli e sorelle, **grazie di esserci, per** condividere insieme questa gioiosa e solenne eucarestia, in vera fraternità e grazia. È sempre un'intensa esperienza spirituale l'appuntamento della Messa Crismale.

Riuniti attorno a quest'unico altare, questa sera siamo nuovamente chiamati a riscoprire, cementare e intensificare la nostra vocazione e la nostra coscienza di popolo di Dio.

Anche quest'anno ci stringiamo attorno a Cristo che con le parole dell'Apocalisse riconosciamo come **colui che ci ama, ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue e ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio e Padre** (Ap 1,5-6).

La celebrazione annuale della Messa Crismale è un appuntamento carico di significato: sentiamo il dovere di ringraziare il Signore per il dono del sacerdozio e per il dono della comunione presbiterale e vogliamo invocare la sua grazia su noi e sui sacri oli che serviranno al bene di tutta la comunità diocesana.

Quest'anno desidero attirare la vostra attenzione alle parole conclusive del brano di vangelo proposto dalla liturgia, ci invitano ad una attenta riflessione sull'«oggi», cioè sull'attualità di ciò che ha annunciato Gesù nella sinagoga di Nazareth.

È un oggi che non esprime solo un dato cronologico della vita di Gesù: **è l'«oggi di Dio»** che si prolunga nel tempo della Chiesa.

Esprime dunque una dimensione di contemporaneità dell'evento Cristo nei confronti di ogni generazione; ma esprime anche la richiesta alla Chiesa di farsi contemporanea, nel senso di essere dentro i vari oggi che si susseguono, di essere testimonianza di Cristo nel proprio presente.

E lo chiede in particolare a chi, come i ministri ordinati, ha ricevuto uno speciale mandato di annunciare il Vangelo e di accompagnare i fratelli e le sorelle all'incontro con Cristo.

Se richiamo la gravidanza e la ricchezza di questo "oggi", è anche perché me lo suggerisce il Cammino Sinodale, che la nostra chiesa sta attuando, che ci chiede di immergerci in questo nostro presente, nel quale confluisce la nostra storia di fede, e nello stesso tempo, si costruisce il domani della nostra chiesa, delle nostre comunità.

La scelta di Papa Francesco, non subito capita e accolta da tutti, si manifesta oggi nella sua sorprendente carica profetica, sta diventando, passo dopo passo, una vera benedizione per la Chiesa tutta.

Siamo passati dall'incertezza all'entusiasmo perché abbiamo fatto esperienza **dell'azione dello Spirito**, che ci ha sorpresi e stupiti.

È Lui infatti l'anima e l'ispirazione della Chiesa.

Non solo ci ha dato e di dà la forza per non soccombere lungo il percorso e per non cedere alla tentazione di fermarci dinanzi agli ostacoli. E' l'azione dello Spirito in noi che ci ha invogliato ad ascoltarci gli uni gli altri, con sincerità e schiettezza.

In tante nostre comunità l'avvio della prima tappa sinodale è stato vissuto con serietà e partecipazione, andando ben oltre i nostri schemi e aprendo prospettive nuove, quelle appunto indicate dallo Spirito.

Ora ci viene chiesto di fare un passo in avanti.

Con il Cammino Sinodale stiamo giungendo, in effetti, ad un momento cruciale, nel quale vogliamo interrogarci su che cosa lo Spirito chiede oggi alla nostra Chiesa diocesana, in cammino nel tempo e nella storia. Mi aiutano le parole profetiche del Papa, il quale immagina il Sinodo come l'opportunità per «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (Papa Francesco, 3 ottobre 2018).

Una Chiesa, quindi, che apra strade di fedeltà al Signore e al Vangelo anche per il futuro.

Una Chiesa attraente **per l'impegno di ogni credente** ad *“entrare in una relazione personale con il Signore rendendo a lui grazie per i suoi doni, trovando ospitalità nel cuore di Dio”*.

Insieme a ciò **la capacità di ogni comunità** di *“vivere nella fraternità reciproca divenendo, nel suo cuore, ospitale verso tutti”*.

Carissimi fratelli presbiteri, il rinnovo degli impegni assunti nel giorno della nostra ordinazione, che tra poco vivremo con nuovo stupore e vivo senso di responsabilità, **chiama in causa la nostra missione di pastori dinanzi alle sfide del tempo che stiamo vivendo.**

Sorgono dal cuore alcune domande:

come accompagnare e sostenere il cammino delle nostre comunità, senza lasciarci prendere dall'ansia di risultati immediati?,
come superare la tentazione dell'individualismo pastorale?,
come fare dell'ascolto sincero e profondo la regola fondamentale dei nostri rapporti, per un autentico discernimento ecclesiale aperto alle novità dello Spirito?

Non c'è ovviamente una risposta definitiva, ma provo a indicare alcune piste alla luce dei passi del cammino sinodale avviato anche nella nostra Chiesa diocesana.

Piste di luce che si sono rivelate in particolare negli incontri sinodali di questi due anni e nella stessa Visita Pastorale del 2018-2020

Innanzitutto mi preme sottolineare l'invito di S. Giovanni Paolo II nella Novo Millennio ineunte: "Duc in altum". "Prendere il largo"

L'invito a gettare al largo le reti è rivolto alla chiesa tutta, ma in maniera particolarissima è **rivolto ai sacerdoti**, ministri di grazia, generosi e geniali costruttori del Regno, amici del Signore Gesù, chiamati a guidare la barca della chiesa tra i marosi della storia, storia tormentata e affascinante di questi primi decenni del terzo millennio.

Questi nostri tempi difficili e problematici richiedono a noi sacerdoti un supplemento di amore, una carica in più di entusiasmo, di generosità e di ottimismo, una buona dose di fantasia e di creatività, una tensione decisa alla santità, e all'eroismo nel servizio pieno di Dio e dei fratelli più poveri.

Altro indicatore di luce dei passi del Cammino sinodale è la vocazione a camminare insieme.

Camminare insieme è ciò che ci accomuna tutti e che esige innanzitutto da noi pastori un rinnovamento coraggioso e urgente nelle modalità concrete dell'azione pastorale e, prima ancora, nella nostra vita. Non si impara mai abbastanza l'arte del camminare insieme, che è caratteristica imprescindibile della Chiesa.

Non può esistere una Chiesa statica, compiaciuta delle proprie sicurezze e chiusa al vento dello Spirito, diventa triste e stanca.

Non sarebbe la Chiesa di Cristo!

Quindi insieme!

Insieme alle nostre comunità parrocchiali sentiamoci chiamati a costruire spazi di comunione fraterna, dove sia offerta la possibilità di vivere il Vangelo nella sua forza dirompente di apertura e di vicinanza.

Insieme ai giovani e ai ragazzi – e qui avvertiamo tutta la bellezza e la fatica del tempo di transizione che stiamo attraversando – con loro dovremmo provare a dare corpo ai sogni, senza arrenderci alla tentazione di gettare la spugna.

Insieme alla comunità civile e sociale avvertiamo forte il bisogno di trasformare le città e i paesi nei quali viviamo in luoghi vivibili per tutti, trasformando gli ostacoli in opportunità e i beni comuni in ricchezza umana condivisa.

Ancora indicatore di luce dei passi del Cammino sinodale sono i 46 Candidati al ministero dell'Accogliuto, del Lettorato e del Catechista per la nostra Diocesi.

Questo dono lo considero un frutto del Cammino sinodale e più di tutto azione dello Spirito che suscita donne, uomini, carismi per una crescita totale del Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Un dono che celebra l'unzione battesimale, quando rinati dall'acqua e dallo Spirito, rivestiti di Cristo siamo stati resi partecipi della Sua missione profetica, sacerdotale e regale.

Non vi è dono più grande nella Chiesa!

Queste diverse ministerialità che stanno caratterizzando l'impegno ecclesiale scaturiscono tutte dall'unzione primordiale del Battesimo e dall'altra unzione, altrettanto fondamentale, che è quella della Cresima.

Questa fioritura ministeriale ci fa gustare la bellezza del camminare insieme, aiutando le comunità che serviamo a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione.

Comunione, partecipazione, missione: le tre parole chiave del cammino sinodale.

Un ultimo indicatore di luce del Cammino sinodale è il proposito e il progetto delle fraternità sacerdotali e delle Comunità o collaborazioni pastorali, che oggi ci chiede di non accontentarci delle scelte fatte finora.

L'oggi che richiamo è "l'oggi di Dio", che dicevo in riferimento a Gesù.

Passiamo dalle esitazioni e dalle incertezze dei primi passi alla sorpresa di un coinvolgimento fecondo e promettente.

Dobbiamo essere pronti a questa fraternità sacerdotale, a questa forma di solidarietà, perché dobbiamo dare prova che l'amore di Gesù non è spento, ma vive, fiorisce, si afferma nella nostra famiglia diocesana, tanto amata dal Signore e tanto ripiena di grazie. Faccio un esempio.

Vi prego di porre attenzione a come il mondo guarda la Chiesa: sembra superflua, tollerata, molti la ritengono ingombrante e, perciò, la trattano da estranea, addirittura da nemica.

Se vogliamo che la Chiesa ritorni ad essere nel mondo ciò che deve essere, cioè strumento di salvezza, **dobbiamo irrobustirla con la forza interiore della nostra coesione e con la nostra mirabile fusione di spiriti.**

Non si tratta semplicemente di una scelta strategica per coinvolgere nella partecipazione attiva, ma di ***un vero e proprio cambio di stile.*** Aggiungo un'osservazione che considero di grande importanza.

La comunione tra noi sarà decisiva anche per il prossimo futuro.

Umanamente ci troveremo in numero minore e con meno forze a disposizione per rispondere alle esigenze delle comunità cristiane che spesso, e giustamente, reclamano pastori.

Non sarà solo l'unione a fare la forza ma l'amore fraterno che ci unisce permetterà allo Spirito Santo di fare miracoli per la nostra Chiesa.

Amato Popolo di Dio tra poco, dopo aver noi rinnovato gli impegni assunti il giorno dell'ordinazione, chiederò a tutti voi, fratelli e sorelle di pregare per i vostri sacerdoti e anche per me, perché il Signore ci renda fedeli ministri di Cristo, immagine viva e autentica di Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti.

Fatelo non solo oggi ma sempre.

Pregate per la santità dei vostri pastori, chiedete al Signore che possiamo spenderci *sine modo* per tutti voi.

Preghiamo per i venerandi presbiteri, che prossimamente celebreranno alcune fauste ricorrenze:

i 10 anni di don Stefano Nieddu,

i 20 di don Roberto Arcadu,

i 30 di don Tonino Massidda,

i 35 di don Antonello Satta e del sottoscritto,

i 50 di don Gianni Damini il 16 di giugno,

i 50 di don Mimmino Cossu il 9 di settembre,

i 55 di don Giovanni Sanciu,

i 60 di don Nino Carta e di don Gavino Leone.

Nel presbiterio sentiamo viva l'unione spirituale del nostro Cardinale don Angelino a cui assicuriamo assiduo affetto e preghiera.

Del e nel presbiterio avvertiamo e sperimentiamo il carissimo Vescovo Giovanni: grazie per farci dono della sua presenza e siamo veramente felici dei segni di affetto e appartenenza al nostro Presbiterio.

Preghiamo perché dalle nostre comunità, il Signore faccia sbocciare vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa; alla vita missionaria.

Preghiamo per i giovani che sono in cammino verso il ministero: gli amati seminaristi del Seminario Maggiore di Cagliari e del Seminario minore di Ozieri.

E tra questi vogliamo ricordare don Fabio diacono, che prossimamente sarà ordinato presbitero. *Per la gioia sua e nostra! Grazie Fabio!*
Ringrazio questa sera, insieme a tutti voi presenti, il Signore per questo grande dono, che sono i seminaristi.

Preghiamo per le comunità Religiose maschili e femminili che offrono il prezioso servizio dell'apostolato: i padri Carmelitani, le Piccole suore S.Filippo Neri, le Figlie della Carità, le Figlie di Gesù Crocifisso, le consacrate, e la Comunità delle Piccole suore di Gesù e di Maria.

Preghiamo per i candidati ai Ministeri dell'Accollato, del Lettorato e del Catechista che il prossimo 1° ottobre verranno istituiti.

Preghiamo con immensa gratitudine per i Vescovi e Sacerdoti che hanno vissuto in mezzo a noi e che hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno perché possano ricevere la corona di gloria che non appassisce.

Infine grazie.

Grazie al Vicario generale don Guido, **a tutti e a ciascuno cari Presbiteri**, affezionati collaboratori del ministero episcopale, grazie per la missione che svolgete con semplicità e generosità. Sono spiritualmente a noi vicini don Manoel dal Brasile e i fratelli presbiteri assenti per motivi di salute: don Mario Mandras, don Mario Cherchi, padre Giuliano, don Giuseppe Mura (?), don Vittorio Falqui (?).

Grazie ai rappresentanti presenti delle Comunità parrocchiali, e attraverso voi tutti gli operatori pastorali. Grazie per tutto ciò che ognuno di voi saprà donare a questa Chiesa diocesana.

Un caro grazie ai cresimandi che faranno presto esperienza del Crisma.

A tutti auguro di vivere con intensità i densi giorni del Triduo pasquale. A tutti rivolgo un augurio, affettuoso e grato, di una lieta e santa Pasqua.

Intercedano per noi Maria, Madre del Signore e Madre della Chiesa, e i nostri Santi Patroni, il cui esempio di santità illumini e accompagni il nostro cammino. Amen.